

la Regione Locarno

G.A. 6500 Bellinzona

www.laregione.ch

Sabato
29 settembre 2001Anno 10
Numero 223

Franchi 1.80

Friedrich Leibacher contava diversi precedenti penali. Aveva minacciato un autista

Una strage premeditata

Un ferito ancora in condizioni critiche, fuori pericolo gli altri quattordici
Il Consiglio federale, dopo l'episodio di Zugo, non vuole una protezione rigida



Tanti fiori e profonda commozione ieri a Zugo. I funerali delle vittime si svolgeranno lunedì

alle pagine 2 e 3

Il giudice

'I precedenti non bastavano per impedire questo folle gesto'



Roland Schwyter a pagina 3

IMMAGINE E SICUREZZA

Fulvio Pelli: episodio eccezionale, irragionevole 'blindare' la politica

a pagina 7

Italia/Svizzera
Rogatorie impallinate



Bene a pagina 10

Finanza ticinese
Tremonti non incanta



Patrimoni ambiti a pagina 5

COORDINATO DALL'AITI
Nasce un gruppo speciale per ricollocare i 200 licenziati alla Diamond

in cronaca di Locarno

PRESTIGIOSO PREMIO
L'Oertli 2001 a Francesca Gemnetti per l'entrata dei castelli nell'Unesco

in cronaca di Bellinzona

Un'evoluzione legata alla meteo
La frana forse oggi
Situazione critica a Preonzo



In stato di preallarme

in cronaca di Bellinzona

L'ospite

Cittadini e privatizzazioni
di Massimo Filippini

Negli ultimi mesi i cittadini di alcune città e cantoni sono stati chiamati a pronunciarsi su progetti di privatizzazione e di autonomia delle proprie aziende elettriche. Le tre principali proposte messe in votazione sono state: la privatizzazione in senso stretto, la privatizzazione in senso largo e, da ultimo, lo scorporo delle aziende elettriche dalle amministrazioni comunali o cantonali con l'obiettivo di trasformarle in enti autonomi o società anonime. Prima di abbozzare delle considerazioni sui risultati scaturiti dalle votazioni, ritengo utile precisare queste proposte. In senso stretto, il termine privatizzazione si riferisce alla trasformazione della natura giuridica dell'azienda elettrica, da impresa municipalizzata o ente autonomo a società anonima, e al trasferimento della proprietà dall'operatore pubblico ad investitori privati o ad aziende con forti capitali privati. Il progetto di vendita dell'azienda elettrica di Bellinzona andava in questa direzione. In senso più ampio, il termine deve essere inteso come trasformazione della natura giuridica (da impresa municipalizzata o ente autonomo a società anonima) senza vendita della maggioranza del capitale a privati. Ad esempio, nel canton Nidvaldo si è votato su un progetto di trasformazione dell'azienda elettrica cantonale da ente autonomo a società anonima a controllo pubblico.

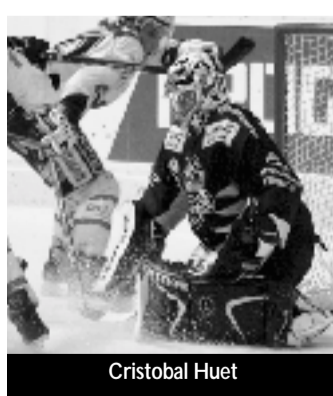
SEGUE A PAGINA 4

A LUGANO
Oltre la "Forma" attraverso l'arte del Ventesimo secolo

a pagina 29

Inaugurata lungo la Maggia l'Astrovia locarnese, una camminata fra i pianeti
Dal Legislativo di Losone critiche ai tre del "Guastafeste" per i toni polemicici e le offese

in cronaca di Locarno e valli



Cristobal Huet

HOCKEY

Il Lugano si riscatta dal kappaò di Davos ed espugna Berna

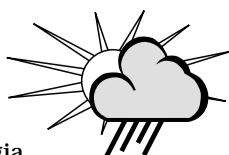
a pagina 31

Oggi

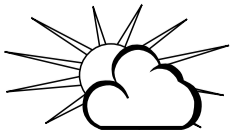
Domani

Lunedì

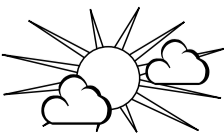
Martedì

12°C
18°C

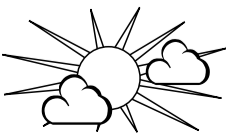
Variabile con pioggia

13°C
20°C

Parzialmente soleggiato

11°C
20°C

Abbastanza soleggiato

11°C
21°C

Abbastanza soleggiato

Lunedì

chiudiamo

per inventario!

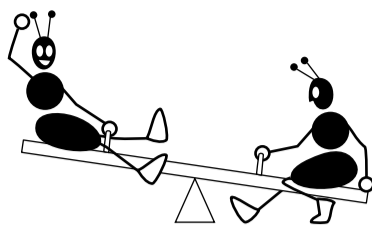
LUGANO-GRANCIA

MediaMarkt



Sale quest'oggi l'ex direttore del Liceo di Bellinzona, (giornalista e già docente universitario) che, pur raggiunta da qualche anno l'età della pensione, è restato brillantemente in trincea. Parliamo del professor **Romano Brogini**, l'osonese di Bellinzona, uno di coloro che si battono strenuamente e con convinzione per il mantenimento di un servizio pubblico che sia pubblico e non società anonima per azioni, specie quando ci sono in ballo beni di primaria importanza come l'elettricità.

Alti



Bassi

Scende oggi la cassa malati **Supra** che ha pensato bene, anzi male-malissimo, di far pagare direttamente in contanti ai propri assicurati le medicine in farmacia prima di ottenerne il rimborso. Né vale l'argomentazione che di regola entro un mese il pagamento viene compensato. Dalle casse malati oltre alle micidiali mazzate inferte ogni anno coi premi assicurativi alle stelle dobbiamo adesso vederci anche rifilare trattamenti del genere? Speriamo allora che questa pensata abbia vita breve e non faccia scuola anche presso altre casse malati.



Siracide: 38, 24-34

Ecco una pagina stupenda sui lavori e i lavoratori materiali, che costituiscono il benessere generale con la loro fatica diurna. Ma in questa pagina è costatata - con vera tristezza - la poca stima che circonda questi artigiani tanto che sono "naturalmente" esclusi dai luoghi del potere.

Uno studioso ha bisogno di tempo libero per fare acquisto di sapienza e chi ha poche occupazioni ha l'occasione di diventare saggio.

Ma come può divenire sapiente chi deve stare sempre dietro l'aratro?

Egli può vantarsi solo di usare il bastone per sospingere i buoi e sorvegliare il loro lavoro: non può parlare d'altro che di vitelli.

Deve preoccuparsi di tracciare i solchi e, di notte, deve ancora badare alle bestie.

Il pensiero del di di festa

Anche i carpentieri e i progettisti lavorano giorno e notte; e quelli che incidono figure sui sigilli sono sempre impegnati nel tentativo di variare i disegni; sono tutti intenti a fare ritratti dal vivo, poi, di notte, devono ancora finire il lavoro.

Così anche il fabbro che siede presso l'incudine:

quando è occupato a trattare il ferro, la vampa del fuoco lo consuma e deve resistere al calore della fucina; il rumore del martello gli spacca i timpani e gli occhi sono fissi sul modello dell'oggetto. Insomma è tutto preoccupato a portare a termine il lavoro e di notte deve anche rifinirlo a puntino.

Il lavoro è preghiera

di padre Callisto Caldelari

C'è poi il vasaio che lavora seduto al tornio e lo fa girare con il piede.

Egli è tutto preso dal suo lavoro e deve misurare ogni suo gesto: modella l'argilla con le mani, e quando è dura si serve anche dei piedi; poi deve rifinire il lavoro e metterci il colore e alla fine, quando è notte, ha ancora il forno da pulire.

Tutti costoro hanno fiducia nell'abilità delle loro mani e ciascuno è esperto nella sua professione; senza di loro non si può costruire una città, nessuno potrebbe avere una casa o andare in giro.

Eppure il Consiglio della città fa a meno di loro: nelle riunioni essi non hanno grandi re-

sponsabilità, non sono chiamati a far da giudici, e non capiscono nemmeno le decisioni del tribunale; non sono capaci di educare e di giudicare e non sanno comporre proverbi, però impegnano le loro forze a costruire il mondo e il loro lavoro intelligente è una vera preghiera.

Leggendo queste righe mi sembra di vedere certi quadretti dipinti in alcune nostre antiche chiese raffiguranti lavori manuali. Perché i nostri antenati, oltre a raffigurare madonne e santi, rappresentavano - nei luoghi di culto - anche gli artigiani?..

Perché - con il Siracide - avevano capito che questi umili lavoratori "impegnavano la loro forza a costruire il mondo", ma soprattutto che "il loro lavoro intelligente è una vera preghiera".

L'ospite

DALLA PRIMA

È utile notare la sostanziale differenza tra queste due forme di privatizzazione. Nel primo caso il controllo degli indirizzi dell'azienda passa dal settore pubblico a quello privato, mentre nel secondo caso il settore pubblico mantiene il controllo strategico ed operativo dell'azienda.

Quali sono le ragioni che portano a questi cambiamenti? Tra le più importanti, possiamo menzionare la possibilità prevista dagli statuti giuridici delle società anonime o degli enti autonomi di adottare criteri maggiormente orientati all'efficienza e alla trasparenza nella gestione operativa delle aziende.

Questa esigenza di maggiore efficienza e trasparenza è inoltre necessaria per garantire l'esistenza di queste imprese in situazioni contraddistinte da maggiore concorrenza sul mercato.

Cittadini e privatizzazioni

di Massimo Filippini

professore di economia pubblica all'Usi ed all'Eth di Zurigo

Dai risultati delle votazioni avvenute in Svizzera negli scorsi giorni e mesi si possono fare le seguenti considerazioni:

1. in generale, le economie domestiche svizzere sembrano essere soddisfatte delle prestazioni offerte in termini di prezzi e di qualità dalle attuali aziende elettriche. Questo fatto non deve sorprendere, poiché le tariffe per le economie domestiche attualmente applicate dalle aziende elettriche sono, a livello europeo, tra le più vantaggiose.

2. in generale, la popolazione è favorevole allo scorporo delle proprie aziende elettriche dalle amministrazioni comunali e cantonali e alla creazione di aziende più autonome da un punto di vista gestionale a patto che le aziende riman-

gano in mano pubblica. Allo stato attuale delle cose vi è quindi fiducia nelle imprese pubbliche attive in questo settore. In un certo senso la popolazione svizzera sembra molto vicina a quella norvegese. In questo paese nordico si è deregolato il settore elettrico senza fare ricorso alla vendita delle aziende elettriche ad investitori privati.

3. in generale, la popolazione è più propensa ad accettare ed appoggiare la trasformazione di un'azienda elettrica municipalizzata in società anonima che non la trasformazione di un ente autonomo in società anonima a controllo pubblico. La bocciatura della trasformazione dell'azienda del canton Nidvaldo da ente autonomo a società anonima a controllo pubblico dimostra come per il cittadino

sia più difficile capire i veri vantaggi derivanti da questo tipo di trasformazioni. Ricordo, che il vantaggio principale di una società anonima rispetto ad un ente autonomo è quello di poter stringere delle alleanze con altre aziende pubbliche o private grazie all'acquisto o scambio di azioni. Ad esempio, per alcuni cantoni svizzeri, un'alleanza tra l'azienda cantonale e le aziende comunali potrebbe essere molto interessante per lo sviluppo futuro del settore.

4. in generale, la vendita a privati di aziende elettriche comunali o cantonali sembra suscitare molte perplessità nella popolazione. Questo atteggiamento dimostra come il controllo democratico degli indirizzi strategici ed operativi di queste aziende elettriche che offrono

un servizio pubblico in parte in forma monopolistica, sia ritenuto importante per la vita sociale di una comunità. Inoltre, le attività di queste aziende generano interessanti utili per le casse cantonali e comunali.

Concludendo, ritengo che la strategia di trasformare un'azienda municipalizzata o un ente autonomo in società anonima a controllo pubblico sia, in generale, un valido strumento per garantire l'esistenza di un'impresa in un regime di concorrenza.

Non bisogna dimenticare, che il processo di deregolamentazione del settore elettrico in atto a livello europeo richiederà anche alle aziende elettriche svizzere, visto che il sistema elettrico non è un sistema chiuso, capacità di innovazione e di adattamento ad una realtà sempre più competitiva.

A questo proposito il modello norvegese può fare scuola.

Il dibattito

Bene bene, siamo alle solite e la storia si ripete. Adesso, dopo i danni di top manager superpagati, arroganti e incompetenti, lo Stato dovrebbe correre di tutta fretta al capezzale della Swissair con i soldi dei contribuenti perché altrimenti...

I soliti sporchi ricatti di un certo "privato" verso il pubblico amministrato da politici che a loro volta amministrano il privato.

Eh no, io non ci sto. Vogliamo aiutare la Swissair? Bene; prima di tutto quelli che hanno causato questo tremendo dissesto fi-

nanziario devono pagare anche di tasca propria e se ne devono andare subito, tutti! Secondariamente, se il pubblico deve intervenire, lo deve fare in maniera che possa dire la sua nelle decisioni importanti che riguardano il futuro della compagnia.

Lo Stato deve unicamente portare i soldi senza avere effettiva voce in capitolo?

Allora proprio non ci sto, in quanto sa-

Swissair, chi sbaglia paghi

di Donatello Poggi,

coordinatore del movimento L'Onda, Biasca

remmo di fronte a favoritismi inaccettabili verso settori che, pur usufruendo in passato di agevolazioni non indifferenti da parte del pubblico, da anni predicano il meno Stato con una sfacciataggine che non ha limiti.

E di esempi ce ne sono anche nel nostro bel Ticino; a Biasca, per esempio, ci sono ditte che hanno ottenuto l'esenzione fiscale

da parte del Cantone per svariati anni e che pagano stipendi di 2'300 franchi al mese per quarantadue ore settimanali.

A proposito, dove sono i sindacati? Questo si chiama saccheggio, ingiustizia e schiavismo... E di casi così nel Ticino ce ne sono a migliaia!

Da questo "privato" - non bisogna fare comunque di ogni erba un fascio - non abbiamo proprio nulla da imparare, anzi. Per fortuna ci sono segnali, anche recenti, che ci fanno ben sperare.

Reagire, gente, reagire.

Il dibattito

Non c'è tempo per elaborare il significato di quel che succede perché le notizie cruente e devastanti si sovrappongono e deprogrammano le nostre certezze, mentre la diffidenza e l'insicurezza si materializzano. Immobilizzati dalla potenza dell'imprevisto, sentiamo lo sconforto crescere.

Questo inspiegabile lutto collettivo - e individuale al tempo stesso - che pretenderà di essere condiviso con la comunità, ma che ha il diritto di essere vissuto nell'intimità delle famiglie, è devastante e

straziante. Il profilo dell'autore del gesto premeditato ricorda altri profili, simili tra loro. Non è un precedente, ma la storia drammatica di persone che in solitudine preparano il loro tragico piano, ingigantito dall'odio che sfocia nella autodistruzione. Un gesto che lascia strascichi profondi in chi non se lo aspettava e non riesce a capire. L'autore avrà pensato alle conseguenze del suo gesto

Un debriefing per superare l'evento

di Nicoletta Barazzoni

o sapeva che proprio le conseguenze del dramma si sarebbero trasformate nello strumento per la sua vendetta e per la sua punizione finale?

Ora sono i familiari, gli amici, le persone direttamente coinvolte che dovranno trovare sostegno psicologico perché la patologia di questi eventi può diventare cronica. Ci sono mezzi adeguati ed interventi di ricostruzione psicologica che consentono di ri-

muovere il dolore, i sensi di colpa, le paure, le angosce e le nevrosi che ne conseguono. In gruppo o individualmente questi sistemi specifici chiamati "debriefing" permettono una terapia medico-psicologica mirata, dosata rispetto alle situazioni ma soprattutto decisiva per il superamento del lutto patologico o dei traumi cronici.

Quel che rimane inspiegabile e che sfugge alla com-

preensione può essere lentamente ma sistematicamente affrontato con l'aiuto professionale di medici, psichiatri e psicologi. Affidare ai singoli la ricerca di significato nel tentativo di un riequilibrio emotivo, dentro uno scenario di dolore così collettivo ed istituzionale, è praticamente impossibile e teoricamente complesso. La solidarietà e ed il confronto, tra chi soffre, avranno un senso ed

uno scopo se condivisi con interventi terapeutici in piccoli gruppi controllati da specialisti.

Questi interventi di debriefing hanno dato risultati confortanti ad esempio in caso di incidenti di una certa rilevanza o in caso di catastrofe.

Non solo le vittime ma anche il personale sanitario e i soccorritori vi si sottopongono.

Le reti dunque ci sono, speriamo vengano gettate per chi oggi si dispera ed ha bisogno di aiuto.

Spazio aperto

Vorrei poter esprimere anche il mio punto di vista sul programma televisivo della Tsi "Portale sud", da me diretto, andato in onda domenica 16 settembre e avente quale tema il confronto fra civiltà islamica e civiltà occidentale, così tante volte evocato nei giorni successivi alla tragedia americana dell'11 settembre.

laRegione Ticino ha ospitato due contributi severi di critica, compresa l'accusa di scarsa professionalità di chi ha condotto la trasmissione, cioè il sottoscritto; e compreso il sospetto di un presunto disegno ideologico da parte mia e della Rtsi.

Che la trasmissione non sia risultata propriamente felice non ho difficoltà ad ammetterlo, poiché io

stesso, appena finito il programma, non ne ero per nulla contento.

Avevo invitato un rappresentante islamico e uno cattolico per cercare di stabilire un confronto dialettico e soprattutto un dialogo, come ho detto per ben tre volte durante il programma.

Ho chiamato il presidente del centro islamico di Lombardia, emiro Abu Shwaima, e il vescovo di Como, Alessandro Maggiolini, che da tempo si esprimono su questi temi e che il giorno stesso, sul Corriere della Sera e sul Giorno, avevano fornito alcune riflessioni interessanti. Purtroppo i due ospiti mi

Le ciambelle del pasticciere

di Michele Fazioli

responsabile delle testate giornalistiche della Rtsi

hanno deluso, e molto. È risultato infatti che l'emiro Abu Shwaima ha fatto semplicemente della propaganda filoislamica, ha negato l'esistenza di un terrorismo di radice fondamentalistica islamica, ha negato che l'attentato americano possa essere stato commesso da fedeli islamici, ha negato ogni esistenza di un fondamentalismo islamico nel mondo.

Quanto al vescovo Maggiolini, impacciato e subito polemico e inutilmente aggressivo, egli ha aggirato il fondo della questione (salvo quando ha invocato la laicità dello stato a fronte della religione) ed è

apparso ostile nei confronti del suo interlocutore.

Per parte mia, ho cercato di confutare le negazioni più flagranti dell'ospite islamico e ho cercato inutilmente di portare il vescovo Maggiolini a un confronto di sostanza. Rifiuto l'accusa di scarsa professionalità e assicuro Pierfelice Barchi che il dossier dei rapporti fra Islam e Occidente mi interessa da tempo, lo conosco e lo aggiorno costantemente (e mi piacerà un giorno discuterne con lui).

L'insinuazione poi del signor Alfredo Neuronni secondo cui esisterebbe un disegno ideologico della

Rtsi sulla materia è una sciocchezza che, purtroppo, trasuda pregiudizio.

Non tutte le ciambelle riescono col buco e non per questo il pasticciere viene sospettato di creare ad arte le ciambelle deformi. Chi fa rischia, e qualche volta ottiene esiti inferiori all'attesa. Ma, per favore, evitiamo processi alle intenzioni.

Comunque: la questione del confronto, della coesistenza, degli scambi e degli scontri fra la realtà islamica (in tutte le sue sfumature e componenti e nella sua diversificata complessità) e l'Occidente è più che mai aperta e diversamente interpretata.

Conviene parlarne, senza essere necessariamente sospettati di strumentalizzazione.